



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord

N.452- 3 /17 Proc.

Al Presidente della Commissione Igiene e Sanità

Senato della Repubblica

R O M A

Oggetto: Risposta nota n. 850 in data 7.3.2017 del Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica

Seguito alla nota n.452/17 in data 3.4.17

Gentile Presidente,

Reputo opportuno far seguito alla mia nota del 3.4.17 portando a conoscenza ulteriori dati informativi che potrebbero essere utili per il lavoro della Commissione da Lei presieduta. In particolare, rappresento che, nel contesto dell'acquisizione dei dati informativi svolta secondo le modalità indicate nella predetta nota, risultano alcune significative connessioni, oggetto di disamina investigativa, utili per orientare le attività di indagine.

In particolare, incrociando i dati relativi ai territori dove sono state accertate le più rilevanti emergenze ambientali - sia con riferimento al fenomeno dei roghi dei rifiuti che a quello delle discariche, sia in relazione a quanto accertato da pregresse attività di indagine - con i dati concernenti le patologie tumorali, ad oggi disponibili, è dato rilevare delle interessanti correlazioni.

Pur senza voler - lo si ribadisce - stabilire alcun nesso eziologico, viene emergendo, con significativa evidenza, una correlazione fra le aree dove sono state riscontrate le più importanti criticità ambientali e quelle interessate dal maggior numero di patologie tumorali; correlazione che è oggetto di specifico approfondimento nell'ambito del protocollo di intesa concluso con l'Istituto Superiore di Sanità, finalizzato alla individuazione di micro-aree di particolare interesse investigativo e, conseguentemente, all'aggressione dei potenziali focolai di esposizione a rischio.

Altro dato significativo è quello emergente dal monitoraggio della qualità dell'aria.

Dall'attività di monitoraggio svolta dall'ARPAC, infatti, è emerso che l'area che presenta le maggiori criticità è quella orientale, in prossimità con la zona acerrana; di particolare rilievo investigativo si presentano i dati relativi al territorio ricompreso fra Casoria e Caivano, nonché quelli concernenti l'area di Giugliano.

Ancora una volta, merita di essere registrata un'ulteriore significativa correlazione fra le criticità ambientali di tali aree - anche sotto il profilo atmosferico - ed i dati relativi all'incidenza di determinate patologie tumorali.

Tale sforzo investigativo assume, peraltro, particolare rilievo anche ai fini della contestazione delle nuove fattispecie di delitto introdotte dalla legge nr. 68 del 2015, per le quali risulta indispensabile lo svolgimento di indagini dirette a ricostruire, anche in forma diacronica, il

complessivo contesto nel quale si inseriscono le singole condotte di strumentalizzazione delle risorse ambientali.

Con riferimento alle ricadute sulla salute delle comunità residenti nella cosiddetta "Terra dei Fuochi", meritano, inoltre, di essere segnalate talune iniziative investigative, sia per il loro carattere di esemplarità quanto al *modus operandi* seguito dai responsabili delle condotte inquinanti, sia per la diffusività degli effetti dannosi per l'ambiente conseguenti a tali condotte.

In particolare, occorre richiamare gli esiti investigativi riguardanti lo smaltimento degli scarti delle lavorazioni tessili, soprattutto delle numerose ditte "fantasma" presenti nel territorio di competenza della Procura.

Le investigazioni, sviluppatesi con l'ausilio di videoriprese e correlati servizi di osservazione, controllo e pedinamento, hanno permesso di ricostruire tutte le fasi dell'illecito smaltimento dei rifiuti speciali, derivanti dalla lavorazione di industrie tessili.

In particolare, gli indagati, destinatari - nei casi più allarmanti - dell'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere, avevano provveduto a realizzare vere e proprie discariche a cielo aperto, che provvedevano ad alimentare con una raccolta "porta a porta" presso vari opifici. La crescente mole di rifiuti via via sversati imponeva, poi, ai gestori di eliminarne quantitativi consistenti mediante l'incendio degli stessi, con evidenti ricadute dannose sulla qualità dell'aria e dei terreni circostanti.

Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di una filiera diffusa di smaltimento illecito dei rifiuti, fondata sull'accordo scellerato tra imprenditori desiderosi di evitare i costi dello smaltimento controllato e delinquenti ambientali abituali, in grado di soddisfare tale illecita domanda, con una rudimentale quanto perniciosa organizzazione di mezzi ed uomini; inoltre, tali provvedimenti consentivano di identificare i responsabili di una sistematica condotta di combustione di rifiuti, impedendo a questi ultimi di arrecare danni ulteriori all'ambiente ed alla salute dei cittadini.

Il sequestro delle aziende, oltre che ad impedire la commissione di condotte criminose della stessa specie da parte dei titolari delle attività industriali, è risultato, poi, strumento utile a sanzionare, altresì, la finalità di illecito profitto connesso ai crimini ambientali, contribuendo a rendere ancor più effettiva e temuta la tutela dell'ambiente, specie in una terra dove le più attente sentinelle del territorio dovrebbero essere proprio coloro che vi svolgono attività di impresa.

Altro settore di notevole interesse, sempre per la diffusività degli effetti dannosi per l'ambiente, si è rivelato essere quello delle imprese di autodemolizione, delle officine meccaniche e di lavorazione di vernici; numerose sono le attività che sono risultate prive di qualsivoglia autorizzazione e, pertanto, operanti in un regime di totale illegalità ed illiceità.

Nell'ambito, infine, della collaborazione avviata con il Commissario incaricato dal Governo per i roghi di rifiuti in Campania e con la struttura operativa dallo stesso coordinata, è stato possibile avviare un'attività investigativa che ha riguardato l'illecito sversamento di materiale ematico operato da impianti adibiti alla macellazione animale, i quali illegalmente si liberavano di rifiuti pericolosi immettendoli nei collettori fognari.

Va segnalata, in particolare, l'attività investigativa avente ad oggetto gli ingenti afflussi di reflui maleodoranti e dalla forte colorazione rossastra, in grado di compromettere l'intero processo depurativo dell'impianto fognario collegato ai Regi Lagni ed il conseguente scarico finale nel corpo recettore marino del litorale Domizio.

In conclusione, faccio riserva di trasmettere, non appena completata, la cartografia investigativa di cui si è fatta menzione, al fine di fornire una rappresentazione dettagliata delle eventuali correlazioni fra criticità ambientali e patologie tumorali.

Aversa, 6 giugno 2017

Il Procuratore della Repubblica
Francesco Greco

